MOSTRA GRAFICA DI CAGLI A LIVORNO

Un maestro e 150 disegni

A Livorno, nella locale Casa della Cultura, si è inaugurata una mostra grafica antologica di Corrado Cagli. Sono esposti centocinquanta disegni - provenienti in gran parte da collezioni private - a cominciare da Ma dove si manifesta *datato 1931 fino a* Larve, reti, germogli *del 1967: si tratta dunque di una delle più esaurienti retrospettive del pittore, oggi nel pieno della sua maturità artistica.*

Nato nel 1910 ad Ancona e trasferitosi a Roma a cinque anni, Corrado Cagli nella capitale compì gli studi classici e quindi frequentò l'Accademia di Belle Arti. Dopo aver soggiornato per qualche tempo a Parigi e a New York, nel 1937, tornato in Italia trovò che il fascismo, a imitazione di quanto accadeva in Germania, aveva scatenato la campagna antiebraica. Verso la fine del 1938, per sfuggire alle persecuzioni, riparò a Parigi dove rimase due anni; nel '40 si trasferì di nuovo a New York. Gli Stati Uniti erano in pieno assetto di guerra. Cagli fu chiamato sotto le armi e inviato in Europa: partecipò allo sbarco in Normandia, e combattè in Belgio e in Germania. Per quasi cinque anni abbandonò tele e pennelli.

Riprese a lavorare nel 1945 quando tornò a New York. Sentiva fortissimo il desiderio dell'Italia, dove era avvenuta la sua formazione artistica e dove il suo mondo poetico trovava una maggiore rispondenza con i luoghi e l'atmosfera. Però l'esperienza americana per Cagli ha una enorme importanza perchè aiuta a capire certi suoi atteggiamenti specie nei confronti dell'astrattismo, che in quegli anni a New York era in pieno sviluppo. Infatti, a proposito di astrattismo e figurativo egli dirà: "Solo se due fossero i campi, due gli aspetti, due le possibili soluzioni, per quanto andiamo ragionando sarebbe auspicabile... una dialettica a parte tra l'astrattismo e il realismo. Ma un grande pittore del mondo moderno deve già da solo accogliere nell'orbita della sua creatività una dialettica ben più complessa, lasciando la propria funzione maturare nel magma delle contraddizioni interne, a suo rischio e a suo danno, se vorrà stupire prima se stesso e poi gli altri...".

Corrado Cagli

A metà del 1948 tornò a Roma e da allora, a parte fuggevoli assenze, non si è più mosso. Da queste scarne note biografiche, è possibile capire come la sua esperienza umana, drammatica e molteplice, abbia influito sull'artista. Va subito notato, per esempio, che Cagli è stato ed è uno dei nostri pittori "meno provinciali". Non c'è dubbio, secondo noi, che alcuni dei migliori maestri del Novecento (e forse non soltanto del Novecento) avrebbero avuto tutto da guadagnare se non fossero rimasti troppo segregati a Roma, a Bologna, a Torino, eccetera. Sappiamo che qualcuno ci darà addosso e considererà una affermazione del genere poco meno che blasfema; soprattutto si rifarà ai secoli passati, quando gli artisti italiani erano grandissimi pur non muovendosi mai di casa. Costoro dimenticano che, nei secoli passati - e diciamo pure il Rinascimento - la pittura era l'Italia, mentre oggi le cose sono cambiate.

*Per questa mostra allestita dalla Città di Livorno, che è destinata a suscitare molto interesse anche tra gli studiosi, la prefazione al catalogo è di Alfonso Gatto. Si tratta di uno degli scritti più perspicui e ricchi di folgorazioni del poeta salernitano. Pochi giorni fa, su queste stesse colonne, parlando di un'altra mostra del Cagli alla "Nuova Pesa", abbiamo citato uno scritto critico di Enrico Crispolti mettendone in evidenza certe affermazioni nuove sulla posizione pittorica di Cagli. Alfonso Gatto, che non è un critico di mestiere, affronta il problema Cagli con altri mezzi, che sono quelli dell'intuizione e della metafora. "Cagli è tra i pochi poeti del tempo" dice Gatto "a non piangere sulle sue fortune. La volterriana ragione gli fa considerare, credo amabilmente, gli ingenui". Noi abbiamo avvicinato più volte Cagli e possiamo testimoniare quanto sia esatta questa affermazione. L'*amabilità *in Cagli è una virtù istintiva, ma ampiamente omologata dal commercio con gli artisti che lui stima. Un pittore come Antonio Vangelli, che ha per Cagli una adorazione a suo modo "ingenua", è ripagato con una* amabilità *che è davvero una lezione di vita.*

Naturalmente le affermazioni di Gatto sarebbero quasi tutte da riportare e segnare col lapis blu. Soffermiamoci su questa, che ci sembra pertinente in modo particolare: "Il disegno di Cagli è una partitura, la strumentazione di un concerto grafico che va eseguito. La musica dell'ideazione lineare va suonata... Cagli disegna, dirigendo gli incontri, gli scontri, gli incidenti e l'energia della sua linea, ne esalta il cromatismo, ne valorizza le interferenze e ne aspetta la convinzione ad essere".

E. M.

« COMBATTIMENTO DI GUERRIERI » 1948
penna e inchiostro su carta, cm. 37 × 28,8
(*coll. Pinottini - Torino*)

« MA DOVE SI MANIFESTA » 1931
monotipo a olio su carta, cm. 35 × 25

« IL GIOVANE E LA RETE » 1933
monotipo a olio su carta, cm. 32 × 24
(*coll. Orlando - Napoli*)